

NUOVE PROFESSIONI

Cercasi ingegneri elettrici disperatamente

DANIELA PASSERI

■ ■ ■ Tra gli ostacoli sul percorso della transizione energetica c'è la carenza di figure professionali che possono materialmente metterla in atto. In Italia mancano figure indispensabili come gli ingegneri elettrici. Le aziende se li contendono, li vanno a cercare nelle università mentre ancora scrivono la tesi. «Li assumono anche senza un colloquio, basta il titolo», dice Emanuele Palumbo del centro studi della Fondazione consiglio nazionale degli ingegneri che ha elaborato alcuni dati specifici. Nel 2017, sono stati solo 531 i laureati in ingegneria elettrica (LM-28), che rappresentano il 2,4% degli oltre 21mila laureati in ingegneria, contro i 2.907 ingegneri meccanici e 2.890 ingegneri civili. Nel 2018 sono aumen-

tati di poche decine, 569; nel 2019 addirittura calati a 563. Pochissime le ragazze, solo il 9%, mentre la media delle laureate in ingegneria è del 28,4%. Secondo i dati di Alma-laurea, il consorzio di 76 atenei che monitora l'approdo al mondo del lavoro, entro un anno dalla laurea lavorano l'87,1% degli ingegneri elettrici (88,9% degli uomini, il 71,4% delle donne). Tra chi non lavora, il 2,9% degli uomini e il 14,3% delle donne è impegnato all'uni-

«Mancano ingegneri dell'elettricità, non capiamo perché, è una professione attualissima»

versità o in attività di praticantato.

All'ufficio orientamento del Politecnico di Milano, che forma ogni anno il numero maggiore di ingegneri dell'elettricità, conoscono bene il problema. «In Italia mancano laureati, mancano in assoluto gli ingegneri, quelli elettrici in modo particolare – ci dice il professor Lamberto Duò, delegato alla didattica – ma facciamo fatica a capire perché. Forse viene vissuta come una professione del passato, mentre è assolutamente attuale. Nella scelta del corso di studi da parte di ragazzi e ragazze di 19 anni giocano reazioni emotive: quando la Cristoforetti è andata nello spazio sono aumentati i corsi di ingegneria spaziale. Fortunatamente i nostri ingegneri hanno una formazione molto alta che permette

loro di lavorare anche in ambiti affini alla loro specializzazione».

Secondo la Federazione Anie, che rappresenta 1500 imprese del settore elettrotecnico ed elettronico «per noi le risorse umane oggi ci sono solo in parte. La carenza riguarda la mancanza di professionalità nei settori emergenti legati alla trasformazione digitale e alle tecnologie ad essa connesse, cioè **Intelligenza artificiale**, blockchain, ecc. perché anche per l'energia uno dei temi forti è la gestione intelligente della rete a seguito della presenza sempre più diffusa di rinnovabili, **e-mobility**, ecc. Per colmare il gap esistente, si devono orientare i programmi di studio, sia a livello di scuola secondaria, sia a livello universitario e di alta formazione».

